

Le leggi da salvare

## Biotestamento, subito il voto Ma lo Ius soli sarà ultimo: a rischio patto Renzi-Pisapia

TOMMASO CIRIACO e GOFFREDO DE MARCHIS, pagine 6 e 7

Il caso

# Il biotestamento si farà Il Pd sacrifica lo Ius soli sull'altare elettorale

**Il fine vita al voto  
la settimana prossima  
ma la cittadinanza slitta  
in fondo al calendario  
del Senato**

**Ora la priorità è la legge  
sul fine vita. Ma sullo Ius  
soli non è finita, per noi  
è importante  
Senza ostruzionismo  
potremmo farcela**

**Domenica chiamiamo in  
piazza a Roma tutti gli  
italiani e gli stranieri per  
bene, per ribadire che la  
cittadinanza non si  
regala, ma si merita**

LUIGI ZANDA, CAPOGRUPPO PD

MATTEO SALVINI, LEADER LEGHISTA

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Biotestamento sì, Ius soli no. Verdetto del Senato in liquidazione. La musica è (quasi) finita e per la cittadinanza non c'è più tempo, oltre che i numeri necessari per approvarla. Il calendario del Senato elenca i provvedimenti in ordine di esame: biotestamento, regolamento, testimoni di giustizia, orfani di crimini domestici, prevenzione del terrorismo jihadista, ius soli, professioni sanitarie, libro bianco della difesa. Ma è un calendario a sfumare. La cittadinanza arriverà dopo i titoli di coda, quando le vacanze di Natale sono già scattate (si chiude il 22) e la legislatura è finita (Mattarella scioglierà il Parlamento nei primi giorni di gennaio mentre i senatori sono ancora in ferie). Delle due l'una: o il fine vita o il riconoscimento del nostro passaporto ai bambini di genitori stranieri nati in Italia. Il Pd ha scelto la prima legge: ha numeri blindati (180 voti), in caso di imprevisti non ammaccherà il governo Gentiloni perché non si mette la fiducia, è un tema che i 5Stelle non potranno usare contro i dem in campagna elettorale visto che lo votano anche loro. Anzi, da ore

s'intestano il successo per dimostrare che in questa legislatura anche i loro voti hanno pesato. E richiamano le parole di Papa Francesco per dire che i cattolici non devono temere questa norme. Certo, dimenticando di dire che sullo Ius soli la posizione della Chiesa è ancora più netta. Il calcolo del Pd è dunque numerico e politico, intrecciato alle preoccupazioni del Quirinale.

Luigi Zanda giura che si tenterà fino all'ultimo secondo utile: «Non è finita, stiamo cercando ancora i consensi», diceva il capogruppo del Pd ieri. «Ci proviamo fino alla fine», giura il vicesegretario Maurizio Martina. Interviene anche Piero Fassino e con una buona ragione. «Per noi resta un provvedimento essenziale», dice l'ex segretario dei Ds. Lui lavora all'alleanza con Pisapia e sa che non si può lasciar cadere così un provvedimento su cui va fondata l'intesa. Ma è stato proprio Zanda, con realismo, a battersi affinché il biotestamento fosse calendarizzato per primo, in modo da portare a casa almeno uno dei due diritti. La Lega avrebbe voluto far saltare l'intero pacchetto chiedendo di mettere in testa alla lista il regolamen-

to del Senato. Piero Grasso era incerto, ma il Pd ha imposto il ritmo. Giovedì della prossima settimana il fine vita può diventare legge. È un passo avanti. Poi, c'è solo un'altra settimana di lavoro e il tempo è tiranno. Anche la prevenzione del terrorismo viene prima dello Ius soli. Quel provvedimento sta a cuore a Marco Minniti, non si poteva posticipare. Il Pd ha dovuto fare una scelta, così come il fronte dei ministri favorevoli allo Ius soli (Minniti compreso). Le priorità sono cambiate.

Per il biotestamento servirà il canguro, ovvero l'eliminazione di imperio degli emendamenti ripetitivi (la Lega ne annuncia 1400). E l'aiuto di Forza Italia che dicono a Palazzo Madama non è mai mancato in questi giorni di voti sulla legge di bilancio. Basta-



no un po' di assenze, qualcuno che va in bagno o rientra tardi dal pranzo e il gioco è fatto. Se è questo lo scambio, il sacrificio dello Ius soli diventa inevitabile perché Silvio Berlusconi non offre soccorsi su una legge che spaccherebbe la coalizione di centrodestra.

Anche Matteo Renzi ha fatto la sua scelta. Sulla cittadinanza occorreva forzare prima dell'estate, questo è il suo pensiero. Ma da settimane ha spostato l'attenzione sul fine vita. Perché? Perché non ci sono i numeri, perché altri numeri, quelli dei sondaggi, dicono che il Pd perde secchi due punti percentuali nelle intenzioni di voto, perché l'immigrazione sarà un tema di scontro sia con la destra sia con i grillini. Apre un problema a sinistra, non solo con Pisapia ma anche con Emma Bonino, ma è un rischio da correre.

I voti sicuri sullo Ius soli sono 150. Abbastanza se non fossimo agli sgoccioli della legislatura, pochi in questo clima di saluti. La "fine ordinata della legislatura" predicata dal capo dello Stato prevede che Paolo Gentiloni esca senza essere sfiduciato, anche se sarebbe l'ultimo colpo, e senza essere sfiorato da incidenti.